

XII ASSEMBLEA DIOCESANA
11-12 NOVEMBRE 2023

Un noi più Grande

Appassionati del Vangelo
al servizio del Bene comune

Bollettino di collegamento dell'Azione Cattolica di Massa Carrara - Pontremoli Novembre 2023 - Anno XXXV

IN
C
O
R
D
A
Z



DOCUMENTO ASSEMBLEARE



**AZIONE CATTOLICA
ITALIANA**
MASSA CARRARA PONTREMOLI

PACE

PAG 3.	INTRODUZIONE	PAG 8.	La Diocesi come luogo di missione...
PAG 4.	LA SOCIETA' CIVILE	PAG 9.	Diversi carismi e vocazioni laicali
PAG 4.	Per una fraternità universale	PAG 9.	Le persone nelle nostre realtà parrocchiali
PAG 5.	Le Povertà	PAG 10.	Lo stile
PAG 6.	L'impegno per la PACE	PAG 11.	Gli strumenti
PAG 7.	Sostenibilità ambientale e stili di vita	PAG 11.	La comunicazione
PAG 8.	LA COMUNITA ECCLESIALE	PAG 12.	La formazione
PAG 8.	Le Persone	PAG 13.	La struttura associativa

azionecattolicams.com



CONTATTI

Segreteria Diocesana
Via Europa 1 Massa
tel e WhatsApp 3760792005
mail: azionecattolicams@gmail.com

1. INTRODUZIONE

Nel 2022 l'Azione Cattolica diocesana ha festeggiato i 150 anni di presenza in diocesi: era il 1872 e gli archivi danno notizia della formazione del primo circolo della Gioventù Cattolica nel territorio dell'attuale Diocesi di Massa Carrara Pontremoli nella parrocchia di Forno, a Massa.

La ricorrenza è stata l'occasione per ripercorrere questo tempo attraverso la ricerca storica e archivistica, individuando persone, azioni e scelte che nel corso degli anni hanno costruito questa bellissima storia di servizio e di amore per la terra apuana, per la sua Chiesa e per il suo popolo; ed è proprio in questa logica che l'AC continua a porsi domande di senso per continuare a svolgere al meglio questo servizio, affrontando le sfide che la storia le pone davanti.

Questi ultimi anni, caratterizzati da una pandemia che ha trasformato la società moderna, ci siamo scontrati con un male subdolo, ben presente da molto tempo, che si chiama individualismo; un male che tende a dividere piuttosto che unire, che fa guardare al proprio ombelico anziché aprire lo sguardo sul mondo, che “[...] inganna, ci fa credere che tutto consiste nel dare briglia sciolta alle proprie ambizioni, come se accumulando ambizioni e sicurezze individuali potessimo costruire il bene comune.” (Papa Francesco - Fratelli tutti, n 105).

Di fronte a questo, fondando le nostre azioni sul comandamento dell'Amore, ci ritroviamo nelle parole del Santo Padre che ci sprona a “essere laiche e laici con passione, appassionati del Vangelo e della vita, prendendosi cura della vita buona di tutti e costruendo percorsi di fraternità per dare anima a una società più giusta, più inclusiva, più solidale. Ed è importante fare tutto questo insieme, nella bellezza di un'esperienza associativa che, da un lato, allena a saper ascoltare e dialogare con tutti e, dall'altro, esprime quel “noi più grande” che educa alla vita ecclesiale, vita di popolo che cammina insieme.

Negli ambiti dell'economia, della cultura, della politica, della scuola come del lavoro, nella costante attenzione ai più piccoli, ai fragili e ai poveri, vi incoraggio a cercare strade per camminare con tutti, perseguendo la pace e la giustizia.” (Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al pellegrinaggio in ringraziamento della beatificazione di Armida Barelli, Piazza San Pietro - Sabato 22 aprile 2023)

2.LA SOCIETA' CIVILE

2.1 Per una fraternità universale

“Perché «il futuro non è “monocromatico”, ma, se ne abbiamo il coraggio, è possibile guardarlo nella varietà e nella diversità degli apporti che ciascuno può dare, quanto ha bisogno la nostra famiglia umana di imparare a vivere insieme in armonia e pace senza che dobbiamo essere tutti uguali” (Papa Francesco, Fratelli tutti n 100) Come affermato più volte dal Papa, e da altri osservatori, stiamo vivendo “non semplicemente un’epoca di cambiamenti ma un cambiamento d’epoca” che rappresenta una profonda trasformazione delle società in atto già da tempo.

Come Azione Cattolica diocesana riconosciamo l’importanza di saper abitare questo cambiamento, e non semplicemente indossarlo come lo si fa con un vestito nuovo per rimanere in realtà come si era prima. Questo cambiamento, che definiamo globalizzazione, è enormemente complesso, e in esso possiamo identificare tre grandi elementi: il primo è progresso scientifico e tecnologico che ha portato a una costante connessione di tutto il mondo; il secondo è la liberalizzazione dell’economia che mira ad “aprirsi al mondo”, ma che permette ai poteri economici di governare il processo esclusivamente a proprio vantaggio di investire senza vincoli in tutti i Paesi; infine il terzo è il divario che continua ad accrescere tra le diverse popolazioni del mondo che ricade in un continuo conflitto, spesso latente, e nel continuo sfruttamento dei Paesi più poveri.

Il modello della globalizzazione unifica il mondo, ma divide le persone e le nazioni, perché “ci rende vicini, ma non ci rende fratelli”.

Gli insiemi di questi processi ci rende sempre più insensibili alle grida degli altri, infatti insieme a tutti questi processi si verifica un graduale deterioramento dell’etica, un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità che contribuiscono a diffondere una sensazione generale di solitudine e incertezza, a privilegiare gli interessi individuali e indebolire la dimensione comunitaria dell’esistenza.

Oltre ad aggravare le grandi crisi umanitarie (forti crisi politiche, ingiustizia sociale, mancata distribuzione equa delle risorse ecc), nei confronti delle quali regna un silenzio internazionale inaccettabile, questo modello della globalizzazione “mira consapevolmente a un’uniformità unidimensionale che distrugge tutte le differenze, le tradizioni, le peculiarità di ciascuna persona e di ciascun popolo nel nome di una superficiale ricerca di unità.” (Papa Francesco, Fratelli tutti, n 100).

Oggi, per ognuno di noi, questa società multiculturale è una realtà quotidiana, con il grosso rischio che, inseriti più o meno consapevolmente nelle dinamiche sopra descritte, finiamo anche noi con il distogliere il nostro sguardo attento e il cuore aperto all’ascolto e all’accoglienza.

E’ importante perciò imparare a conoscere e riconoscere queste dinamiche nella nostra quotidianità e sul nostro territorio, per essere veri portavoce di una “fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita” (Papa Francesco, Fratelli Tutti, n 1)

Impegni:

1. Le equipe diocesane, in collaborazione con l’Accademia Apuana della Pace e altre realtà presenti sul territorio, forniscano gli strumenti e le opportunità per creare luoghi di incontro e occasioni, possibilmente nelle varie Associazioni parrocchiali o Unità pastorali, che permettano di scoprire ed apprezzare culture diverse da quelle proprie, favorendo la comprensione e la tolleranza fra le persone di diversa nazionalità e religione.
2. I responsabili associativi si impegnino a tenere alta l’attenzione sui conflitti presenti nelle relazioni interpersonali, trovando continui strumenti di formazione perché questi possano essere vissuti come occasione di crescita generativa e facendoli fruttare come risorse per costruire rapporti di pace.
3. Il consiglio diocesano si impegna a creare percorsi e fornire strumenti e occasioni di riflessione sul rischio di individualismo presente oggi, ad ogni livello, per affrontarlo consapevolmente allo scopo di accrescere il senso di comunità ed esserne promotori.

2.2 Le povertà

“Riconoscersi fratelli dei poveri non è una “opzione sociologica”, ma innanzitutto una conversione spirituale di salvezza insieme a tutti, ma specialmente con i poveri prediletti da Dio. Lasciarsi evangelizzare dai poveri, riconoscendo la loro umanità significa riscoprire anche la nostra umanità.

Mettersi alla scuola dei poveri vuol dire, allora, combattere la cultura dello scarto, “convertire” il nostro modo di pensare e di agire e capovolgere la scala delle nostre priorità, spendersi per la loro dignità, per la promozione della loro umanità a partire dalle scelte personali e dalle modalità con le quali usiamo le risorse che il Signore ci ha donato” (Progetto Formativo di Azione Cattolica).

Papa Francesco ci esorta ad andare verso le Periferie del mondo: come associazione crediamo sia fondamentale avere presente quali siano le periferie verso le quali siamo chiamati ad operare e a garantire un servizio. Ma innanzi tutto è fondamentale riconoscerci, personalmente e come comunità cristiana, non come un “centro”, ma piuttosto come la “prima Periferia” che ha bisogno e sente rivolto su di sé lo sguardo di Dio. Sentire che è Lui per primo che in Cristo, incontra la nostra povertà, si fa povero per noi e ci mostra per primo come essere poveri con i poveri.

La società contemporanea, a causa delle scelte sociali, politiche ed economiche, sta facendo aumentare di numero, forma e grado le situazioni di povertà ed il divario tra ricchi e poveri.

Se le povertà più evidenti rimangono quelle economiche: sono in aumento le famiglie che vanno a bussare alle porte delle nostre chiese e delle varie Caritas parrocchiali, e dei servizi sociali territoriali non tanto meno preoccupanti sono le povertà sociali (alimentari, educative, d’isolamento, spirituali, etc.) soprattutto da parte delle fasce dei più giovani e dei genitori: stiamo assistendo a un cambio delle priorità, dei valori trasmessi, degli obiettivi e del modo di vivere, che comporta una frattura e un disorientamento volti all’individualismo e alla mancanza di saper costruire legami solidi e relazioni sane.

Papa Francesco, all’interno della Fratelli tutti ci ricorda come spesso le situazioni di disagio e di scarto, derivino da una mancata inclusione sociale: nella società contemporanea non c’è spazio per gli ultimi.

Come AC di Massa Carrara-Pontremoli continuiamo a chiederci quali siano i tasselli mancanti dell’inclusione sociale all’interno della nostra Diocesi.

Se non vengono più trasmessi alle nuove generazioni i valori della gratuità, della giustizia e dell’accoglienza allora si rischia di degenerare in una società di tipo individualista che coltiva la cultura dello scarto e fa di ogni nucleo familiare una realtà a sé stante, un’isola che non si preoccupa di entrare in relazione con differenti realtà.

Per combattere la cultura dello scarto ci vogliamo impegnare a:

1. Incontrare il disagio sociale mettendosi in ascolto di coloro che si sentono scartati dalla società e dargli voce sia attraverso l’azione dei singoli che mediante i gruppi.
2. Promuovere luoghi di incontro e di accoglienza perché le persone possano fare gruppo e mantenere relazioni significative
3. Creare strumenti di educazione, sostegno e supporto per gruppi di genitori perché questi ultimi possano formarsi per una crescita e una trasmissione di valori ai propri figli
4. Per essere preparati in situazioni di povertà a diretto contatto con i ragazzi e i giovani, la Commissione Formazione Responsabili si impegni a studiare in prima battuta le tematiche del disagio sociale giovanile (dca, dipendenze, etc.) per dare ad educatori ed animatori gli strumenti idonei per rispondere a queste dinamiche.
5. Creare, ai diversi livelli associativi, vere e proprie reti ed alleanze con realtà educative o di servizio, anche se non ecclesiali, che operano con competenza e capacità, allo scopo di ricercare, promuovere o avviare insieme progetti e processi di vicinanza, accompagnamento e cura, che possano coinvolgere anche le altre realtà della comunità ecclesiale del territorio.

2.3 L'impegno per la PACE

“Nel nostro mondo che corre a grande velocità, molto spesso i diffusi problemi di squilibri, ingiustizie, povertà ed emarginazioni alimentano malesseri e conflitti, e generano violenze e anche guerre. Per decenni è sembrato che il mondo avesse imparato da tante guerre e fallimenti e si dirigesse lentamente verso varie forme di integrazione, ma la storia sta dando segni di un ritorno all'indietro. Le situazioni di violenza vanno moltiplicandosi dolorosamente in molte regioni del mondo, tanto da assumere le fattezze di quella che si potrebbe chiamare una “terza guerra mondiale a pezzi”. (Papa Francesco, Messaggio per la LVI Giornata della Pace 2023).

Nel mondo le guerre ci sono sempre state e anche oggi se ne sono accese di nuove che seminano morte, distruzione e miseria. Contro la violenza e la guerra l'associazione si è sempre espressa con azioni di formazione e sensibilizzazione alla cultura della pace basata sul disarmo e il dialogo.

La guerra ci fa sempre più paura, paura che nasce anche dall'impotenza, dal non sapere cosa fare. Ci chiediamo: Cosa faremmo noi se ci trovassimo in una situazione di invasione, di guerra aperta, di colpo di Stato dittatoriale, di sopruso armato? Riusciremmo davvero ad evitare di usare le armi e la violenza?

Papa Francesco ci invita a non fermarci su discussioni teoriche, ma a prendere contatto con le ferite, a toccare la carne di chi subisce i danni. “Rivolgiamo lo sguardo a tanti civili massacrati come “danni collaterali” di una guerra che è un fallimento della politica e dell'umanità. Domandiamo alle vittime.

Prestiamo attenzione ai profughi, a quanti hanno subito le radiazioni atomiche o gli attacchi chimici, alle donne che hanno perso i figli, ai bambini mutilati o privati della loro infanzia. Consideriamo la verità di queste vittime della violenza, guardiamo la realtà coi loro occhi e ascoltiamo i loro racconti col cuore aperto. Così potremo riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace.” (Papa Francesco, Fratelli tutti, n 261)

La guerra continua ad essere la negazione di ogni diritto e se si vuole perseguire un autentico sviluppo umano integrale per tutti, una vera fraternità universale, occorre proseguire senza stancarsi nell'impegno di evitare la guerra e di promuovere la pace. Diamo un volto reale a questa pace, il volto di una tra le milioni di persone che vivono situazioni di guerra, violenza e persecuzione.

E' compito nostro trasmettere il messaggio della pace nel suo significato più ampio, attraverso uno spirito di ascolto, di cura, di compassione, di amore e di integrazione. Per questo non dobbiamo stancarci di far germogliare semi di bene, ma anzi è necessario trovare stimoli nuovi e innovativi per mantenere vivo l'entusiasmo nell'impegno per la pace.

Negli anni l'AC diocesana ha portato avanti diverse iniziative come il Mese della Pace, la Marcia Interreligiosa per la Pace e la Cooperativa Mondo Solidale che sono diventati strumenti per portare avanti progetti di solidarietà e fraternità che aiutino a costruire pace e a garantire giustizia.

Questi sono validi e attuali semi di bene che aiutano l'associazione e la società civile a tenere alta l'attenzione su questi temi. In particolare ricordiamo l'Accademia Apuana della Pace nata proprio come luogo di formazione alla pace e coordinamento delle associazioni che sul territorio si impegnano per promuoverla.

Ad oggi dobbiamo purtroppo constatare che nel corso degli anni l'Accademia ha visto progressivamente venire meno il suo compito formativo e di coordinamento.

Per questo nel prossimo triennio:

1. l'ac invita ciascun socio a ribadire nella quotidianità il fermo ripudio della guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali
2. l'equipe di settore si impegna a dare supporto a progetti alternativi anche attraverso i mezzi di comunicazione sociale e proponendo nei gruppi una riflessione attenta che parta dagli spunti di Papa Francesco; incentivando percorsi di formazione alla pace per i soci, non strettamente legati al mese della pace
3. la presidenza si impegna a proseguire nell'importante lavoro di promozione della Pace in coordinamento con le altre realtà e associazioni, insieme alle quali predisporre percorsi di formazione per una gestione non violenta dei conflitti e avviare percorsi di formazione ai cittadini per una difesa popolare non violenta;
4. Il consiglio diocesano si impegna ad avviare con urgenza un percorso di riflessione che porti l'associazione ad interrogarsi sul ruolo all'interno dell'Accademia Apuana della Pace: per questo si rende necessario cooptare il senatore dell'accademia all'interno del consiglio diocesano

2.4 Sostenibilità ambientale e stili di vita

“L'ecologia umana è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale.” (Papa Francesco, *Laudato si* 156, Vaticano, 2015).

La dimensione sociale dell'ecologia integrale interroga ognuno di noi, sia individualmente che come associazione, sul proprio ruolo all'interno della comunità per eliminare le disuguaglianze e promuovere la tutela delle risorse globali, anche a livello locale, con azioni di informazione, formazione e promozione dell'integrità tra economia, ecologia e sociale.

Con il termine sostenibilità si intende “la condizione di un modello di sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità alle generazioni future di realizzare i propri, per il raggiungimento del bene comune”.

Non possiamo soffermarci alla definizione del termine ma è necessario chiederci quali azioni concrete possono guidare le nostre scelte quotidiane.

Un aspetto della sostenibilità di cui si parla frequentemente è quello della sostenibilità ambientale, ovvero del corretto sfruttamento delle risorse e della necessità di limitare o abbassare le emissioni di sostanze inquinanti, allo scopo di salvaguardare il nostro pianeta.

Come ben sappiamo, diversi sono i fattori che mettono a rischio l'ambiente e di conseguenza il nostro benessere (il degrado ambientale, il cambiamento climatico, l'eccessivo consumo, lo spreco di risorse, lo smaltimento dei rifiuti) per questo urge fare una riflessione seria sui nostri stili di vita e prendere delle scelte importanti e consapevoli anche perché, come ci ricorda Papa Francesco “i giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi” (*Laudato Si* n. 13).

Proprio su queste tematiche, così vicine che turbano il mondo giovanile, dobbiamo dare loro spazio e fiducia così da accompagnarci nel cambiamento necessario. In questo cammino possiamo ripartire riportando al centro le scelte che l'Associazione negli anni ha fatto per sostenere il commercio equo e solidale, specialmente attraverso la Bottega del Mondo e l'impegno da parte di numerosi soci nel sostenere la scelta di appartenere ai Gruppi di Acquisto Solidale. I giovani e l'Associazione tutta riscoprano il valore di questa esperienza, la facciano propria, la sostengano e la condividano.

Per rinnovare l'impegno nel proporre e porta avanti questa realtà, deve essere stimolo a credere che anche oggi è possibile, anzi doveroso porre attenzione ai piccoli gesti quotidiani, che spesso compiamo senza renderci conto della ricaduta economica, sociale, ambientale che possono avere nella vita di ciascuno.

Questa realtà dà voce non solo agli aspetti legati alla cura del creato, ma anche all'importanza di mettere al centro i lavoratori e i loro diritti.

“Coltivare e custodire il creato è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi: è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti” (*Catechesi di Papa Francesco*, 5 giugno 2013).

A tal proposito, in questi anni l'AC ha dato voce alle parole del Papa, vivendo, insieme alla Chiesa diocesana, il mese di settembre dedicato alla cura del Creato.

Partendo da questo invito del Papa e in collaborazione con tutte le realtà della chiesa locale sensibili a tale tema, nel prossimo triennio:

1. Gli animatori ed educatori predispongano una serie di incontri appositi su sostenibilità ambientale, stili di vita ed ecologia integrale; si impegnino a far riscoprire ai soci la scelta di alcuni gruppi di aderire ai GAS e la realtà della Bottega del Mondo per condividerla soprattutto con giovani e ragazzi, ad esempio coinvolgendo gli operatori della Bottega in attività di promozione sulla provenienza dei prodotti;
2. La Presidenza Diocesana promuove e fa conoscere attraverso tutti gli strumenti comunicativi (InCordata, social, mailing list,...) le iniziative, le proposte e le esperienze vissute sui temi della sostenibilità ambientale e sociale
3. La presidenza diocesana proponga un percorso che porti alla stesura di un decalogo condiviso di comportamenti sostenibili da veicolare a tutti i soci attraverso i consigli parrocchiali e da condividere, nelle parrocchie, con tutta la comunità cristiana;
4. In occasione del Tempo del Creato gli educatori dell'A.C.R. e gli animatori dei giovani e degli adulti progettino per i loro gruppi di soci almeno 2 incontri su tale tema. Per l'A.C.R. tali incontri possono essere eventualmente inseriti, compatibilmente con il tema dell'iniziativa annuale, nel percorso del Mese del Ciao.

3.LA COMUNITA' ECCLESIALE

“Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita.” (Evangelii gaudium n. 49: AAS 105 (2013), 1040.)

La conversione pastorale è uno dei temi fondamentali nella “nuova tappa dell'evangelizzazione” che la Chiesa è chiamata oggi a promuovere, perché le comunità cristiane siano sempre di più centri propulsori dell'incontro con Cristo.

Tale conversione missionaria, che porta naturalmente anche a una riforma delle strutture, riguarda in modo particolare la parrocchia, comunità convocata intorno alla Mensa della Parola e dell'Eucaristia.

L'azione pastorale ha bisogno di andare oltre la sola delimitazione territoriale della parrocchia, di far trasparire più chiaramente la comunione ecclesiale attraverso la sinergia tra ministeri e carismi diversi e, nondimeno, di strutturarsi come una “pastorale d'insieme” a servizio della diocesi e della sua missione.

3.1 Le Persone

La diocesi come luogo di missione per un'evangelizzazione più completa

“Quando la Chiesa è testimone, in parole e fatti, dell'amore incondizionato di Dio, della sua larghezza ospitale, esprime veramente la propria cattolicità” (Cfr. Papa Francesco, Discorso ai fedeli della Diocesi di Roma, 18 settembre 2021, aula Paolo VI).

Come soci di AC, in forza anche del legame stretto e filiale con il Vescovo diocesano, siamo chiamati a vivere per mezzo di un respiro più ampio, che è quello diocesano. Restano, quindi, da coltivare e valorizzare tutte le iniziative associative al servizio della Pastorale diocesana, che sostengono la missione evangelizzatrice di santificazione degli uomini.

Possiamo notare come stiano portando frutti le diverse terre di missione in cui la nostra associazione vive il servizio e la missione.

Riconosciamo tra queste tutte le realtà in cui siamo entrati in relazione con un preciso territorio, al fine di camminare insieme per rendere sempre attuale la Speranza cristiana.

Rientrano in questi luoghi i diversi uffici Pastorali con cui entriamo sempre più in contatto per collaborare in progetti di respiro diocesano come: le esperienze volte alla evangelizzazione giovanile, la Via Crucis dei Ragazzi, le giornate di Spiritualità, i Centri Estivi, le veglie delle associazioni, il Progetto Policoro, la relazione con le altre confessioni Cristiane e religioni oltre alle diverse realtà sociali e politiche del territorio.

Le esperienze dei campi scuola estivi ed invernali, del Centro Giovanile di Massa e della Colonia diocesana Il Fortino sono realtà in cui abitiamo, senza filtri, sperimentando la gioia e la fatica dell'incontro con l'alterità, divenendo prossimi a situazioni di difficoltà e di disagio.

Resta quindi necessario vivere questi luoghi da cristiani formati che non si limitano a lasciarsi trasportare dall'entusiasmo e dalla voglia di essere un cambiamento, ma attraverso l'esperienza formativa comunitaria e la messa in discussione reciproca, così che insieme si possa imparare a leggere la realtà che ci circonda in modo diverso per chiedersi come l'esperienza vissuta possa generare un vero cambiamento per la vita, riconoscendo che “la missione è la dimensione essenziale dell'essere cristiani.

Attraverso la missione cerchiamo strade che passino dentro le vicende e le situazioni di questo tempo, per portare a tutti l'annuncio del Risorto.” (cfr. Progetto Formativo Azione Cattolica Italiana).

Come Azione Cattolica di Massa Carrara – Pontremoli ci impegniamo a:

1. Intensificare le relazioni con le diverse realtà che animano la nostra diocesi
2. Prestare attenzione alla continua trasformazione delle realtà umane presenti sul territorio e con creatività animarle
3. Vivere con cura e accoglienza i luoghi di missione da individuare sul territorio là dove sono le persone.
4. Continuare ad avere cura della Colonia diocesana Il Fortino e del Centro Giovanile San Carlo Borromeo
5. Promuovere esperienze formative comunitarie che coltivino il valore e la coesione sociale
6. Rafforzare le relazioni con l'ufficio di pastorale familiare per collaborare e sostenere i cammini rivolti a fidanzati e famiglie
7. Rafforzare l'impegno ad animare la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali e ad implementarne le finalità e gli obiettivi a medio e lungo termine

3.1 Le Persone

I diversi carismi e le vocazioni laicali

“Vi sono diversi carismi, ma solo uno è lo Spirito” (1Cor 12,4). San Paolo ci ricorda di come la Chiesa sia costituita da “membra parte di un unico corpo”, dove ciascuna ha il proprio carisma, il proprio dono, la propria vocazione, da coltivare per mettere a servizio delle comunità.

Sta all'associazione comprendere quali siano i carismi presenti tra i diversi soci, per poterli aiutare a prendersene cura e divenire cristiani capaci di andare verso l'altro.

Non crediamo che tutto il servizio alla Chiesa e alla diocesi si possa declinare in chiave catechetica e educativa, eppure ci accorgiamo di quanto sia difficile mettere in piedi forti strutture che possano sostenere le vocazioni specialmente dei giovani (dai 20 anni in su) che non manifestano quella per il servizio verso i ragazzi e i giovani. In questo contesto, Il gruppo P maiuscola, nato dalla sinergia fra diverse realtà della diocesi, che si riconoscono nell'idea di una politica che è innanzitutto “a servizio del bene comune”, potrebbe coinvolgere anche i soci di Ac con l'obiettivo di aiutare la comunità tutta (non solo dei credenti) a fare discernimento nell'ambito politico e a formare al servizio dello stesso ambito.

In quest'ottica è fondamentale la collaborazione con gli assistenti e i sacerdoti tutti, ma anche con le diverse realtà presenti sul territorio diocesano in modo tale da realizzare progetti il più possibile capillari che riescano a stimolare coloro che sentono vocazioni simili, attraverso percorsi condivisi.

In questo triennio in particolare, sentiamo il bisogno di:

1. Valorizzare i diversi carismi dei soci e dei simpatizzanti, attraverso percorsi e proposte che partano dal basso, sostenendo anche le realtà ed iniziative spontanee
2. Ascoltare le esigenze delle nostre realtà e i bisogni del nostro territorio per colmare quei servizi che riteniamo fondamentali
3. Organizzare percorsi per le vocazioni con l'aiuto della pastorale vocazionale e degli assistenti

Le persone nelle nostre realtà parrocchiali

“La nostra missione di laici è dunque quella di fare incontrare il Vangelo con la vita e di mostrare quanto la “bella notizia” corrisponda alle domande profonde del cuore di ogni persona e sia la luce più alta e più vera che possa orientare la società nella costruzione della civiltà dell'amore” (Cfr. Papa Giovanni Paolo II, Messaggio ai partecipanti all'Assemblea straordinaria dell'AC, Castel Gandolfo, 8 settembre 2003).

La Parrocchia, nelle sue diverse forme e strutture, rimane la presenza della Chiesa in mezzo alle case, in mezzo al popolo (Cfr. Papa Francesco, Discorso ai giovani dell'Azione Cattolica Italiana, aula Paolo VI, 29 ottobre 2022), ed è in essa che come laici di AC siamo chiamati ad essere sale e lievito per rispondere alla nostra vocazione.

All'interno di essa troviamo tante realtà di impegno e di servizio, che rappresentano il volto reale della Chiesa nel mondo, nel quale l'associazione si rispecchia e ne contribuisce a esprimerne la bellezza.

Così come succede nella società civile e nel mondo del volontariato, negli ultimi anni abbiamo assistito ad un progressivo impoverimento delle comunità parrocchiali in termini sia numerici che di impegno diretto delle persone, come anche con la nostra associazione; in maniera particolare per quanto riguarda la fascia dei giovani e giovani adulti e conseguentemente in modo sempre più incisivo sulle nuove generazioni.

Questo potrebbe portare a perpetuare due situazioni già presenti il primo è quello di chiedere di ricoprire diversi servizi a chi è animato di buona volontà senza tenere conto di carismi, competenze e senza offrire percorsi di formazione; il secondo invece, riguarda l'estinzione di diversi incarichi servizi perché non vi è stato un ricambio generazionale nel ricoprirli.

Resta quindi importante non lasciare che siano gli eventi a condizionare le nostre scelte, ma cercare di offrire una lettura sapienziale di quanto stiamo vivendo e promuovere una nuova evangelizzazione in un contesto sociale e umano profondamente mutato.

Di conseguenza, in questo triennio ci impegniamo a:

1. Studiare proposte concrete di incontro con giovani adulti che spesso sono fuori dalla comunità ecclesiale.
2. Discernere quali siano i servizi fondamentali che ricopriamo all'interno della diocesi.
3. Continuare a proporre l'associazione come strumento fondamentale per sostenere le comunità parrocchiali.

3.2 Lo Stile

“Il carisma dell’AC è quello di laici “dedicati” alla propria Chiesa e alla globalità della sua missione, nella condivisione e nella partecipazione” (Progetto Formativo dell’Azione Cattolica Italiana). Crescere in questo carisma comporta un impegno perseverante e coerente volto a una presenza viva nella chiesa e nel mondo contemporaneo con lo stile sinodale. Alla base di questo stile ci sono i seguenti atteggiamenti:

APERTURA: Papa Francesco ci ricorda che “corriamo il pericolo di rinchiuderci dentro un ovile, dove non ci sarà l’odore delle pecore, ma puzza di chiuso!” (Papa Francesco, Udienza generale di Mercoledì, 4 maggio 2016). Dobbiamo, perciò, aprire le porte all’altro, senza aspettare sulla soglia, ma andando verso di lui, uscendo fuori, creando reti intra ed extra associative e territoriali.

ACCOGLIENZA: significa intercettare i veri bisogni di chi incontriamo, mettendo al primo posto le persone. Significa tradurre in scelte concrete tutti i servizi, poiché vivere nel mondo significa partire dal basso, stare sul territorio e coltivare relazione. “Da come vi amerete riconosceranno che siete miei discepoli.” (Gv 13,25)

ATTENZIONE: significa porre interesse alle realtà che abitiamo e prendersi cura delle persone che ne fanno parte, sostenendoli nei loro bisogni, scelte e percorsi di vita.

COLLABORAZIONE: significa operare in maniera sinergica, mettendo al centro i carismi e le vocazione di ognuno, in modo da incrementare le esperienze e le opportunità, alla ricerca del Bene Comune.

RESPONSABILITA’: significa crescere nella consapevolezza che la formazione che l’associazione ci propone è mirata alla crescita del socio affinché realizzi se stesso nella missione evangelizzatrice, ovunque si trovi.

In questa ottica l’Associazione in questo triennio 2023-2026 si impegna a:

1. Supportare le persone ad essere cristiani accoglienti, credibili ed attenti in ogni luogo della vita quotidiana (lavoro, famiglia, università, ecc...), proponendo e creando esperienze ed opportunità concrete.
2. Riscoprire luoghi di aggregazione e di missione creando iniziative di incontro e animazione a livello zonale, dove le persone possano riunirsi e tessere relazioni: luoghi della movida, istituzioni scolastiche, ecc...
3. Promuovere gruppi di persone che all’interno delle unità pastorali seguono itinerari di servizio/vocazione (volontariato, Caritas, politica/sociale, ecc...)
4. Attraverso reti intra ed extra associative e territoriali, sviluppare l’instaurazione e la crescita di confronto e di relazioni personali autentiche e profonde attraverso la partecipazione a incontri, gemellaggi, ecc
5. rafforzare la collaborazione con gli uffici pastorali della Diocesi e mantenendo l’identità e lo stile associativo sostenerne progetti e finalità

3.3 Gli Strumenti

“Il cambiamento d'epoca sta provocando una trasformazione profonda e irreversibile nella società e nella vita delle persone.

La chiesa e l'associazione si trovano di fronte alla crisi degli strumenti e delle modalità di evangelizzazione. Le famiglie che si riconoscono appartenenti alla Chiesa cattolica, anche quelli che vivono l'esperienza di Azione Cattolica, faticano a svolgere il ruolo di chiesa domestica e ad essere i primi educatori della fede per i propri figli.

Di conseguenza, la partecipazione alle attività e alle celebrazioni ecclesiali che vorrebbero offrire un percorso di crescita e di incontro con il Signore rischia di diventare occasionale e priva di significato nella vita quotidiana dei bambini, dei ragazzi e dei giovani.

Ciò è dovuto anche al fatto che tali occasioni spesso offrono proposte, linguaggi, canti e modalità distanti e talvolta incomprensibili rispetto alla loro esperienza personale.

Le conseguenze di questa situazione si riflettono nei piani comunicativi, formativi e della struttura associativa suscitando interrogativi e sfide.

La comunicazione

La comunicazione all'interno dell'associazione è fondamentale per favorire un vero e profondo incontro con Gesù. È importante adattare la modalità di comunicazione alla persona, considerando la sua sensibilità, il suo percorso di vita e le sue attitudini.

La comunicazione efficace dipende dalla fascia di età dei nostri interlocutori. Questo vale sia per le attività proposte durante gli incontri settimanali del gruppo, sia per gli incontri pubblici o le giornate diocesane, sia per le occasioni di spiritualità e formazione.

La preparazione accurata e l'attenzione ai dettagli, sia nell'ambiente che nei materiali e nelle parole utilizzate, sono fondamentali per offrire ai partecipanti consapevolezza e valorizzare il tempo trascorso insieme come un'occasione preziosa per la loro vita e crescita.

È importante utilizzare strumenti di comunicazione per far conoscere e condividere il cammino dell'associazione nella comunità ecclesiale e nella società civile, come un sito web diocesano e i social media.

Questi strumenti consentono di raggiungere persone anche distanti e sono stati migliorati negli anni per ottimizzare la comunicazione associativa e semplificare l'iscrizione e la partecipazione alle attività e iniziative.

Per quanto riguarda le azioni liturgiche, come celebrazioni, riti o Sante Messe, è importante mantenere i gesti precisi e definiti che derivano dalla Tradizione.

Tuttavia, è utile anche offrire occasioni per spiegare il significato e il valore di tali gesti, al fine di favorire una comprensione più profonda e una partecipazione consapevole da parte di tutti i fedeli.

Questo può essere fatto attraverso omelie, catechesi liturgiche o momenti di formazione specifici dedicati a questi aspetti.

Gli obiettivi da portare avanti nei prossimi anni per l'associazione sono:

1. Migliorare la cura e l'attenzione nella preparazione di iniziative e attività, anche attraverso la promozione di momenti formativi sul tema;
2. Utilizzare parole e strumenti adatti agli interlocutori, necessarie a far comprendere e instaurare un dialogo;
3. Individuare un gruppo di persone (a livello unitario) che si occupi, costantemente, di migliorare e aggiornare il sito associativo e ampliare la comunicazione attraverso i social, anche con le nuove piattaforme;
4. Implementare la collaborazione con l'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi, per fare rete e favorire la diffusione delle notizie e informazioni.

3.3 Gli Strumenti

La formazione

La formazione è un elemento centrale nel percorso associativo dell'azione cattolica. È una dimensione in cui l'Associazione Diocesana in questi decenni ha speso molte energie. L'esperienza maturata dalle oltre duecento persone che hanno terminato la formazione triennale degli animatori e dei responsabili associativi in questi anni, è la testimonianza di quanto l'associazione abbia vissuto la formazione come un impegno che definisce l'essenza dell'AC e la sua missione.

La formazione richiede tempo, dedizione e coraggio. È necessario avere testimoni autentici e credibili che mettano a servizio degli altri il proprio tempo e le proprie competenze. Ogni membro dell'associazione è chiamato a curare la propria formazione ordinaria per incontrare, conoscere e conformare la propria vita a Cristo.

Il gruppo settimanale è il luogo privilegiato per la formazione ordinaria e integrale di ciascun socio; è un'opportunità per relazionarsi, sostenersi, imparare a pregare, conoscere il mondo e incontrare testimoni preziosi.

L'Azione Cattolica da sempre dà la possibilità di fare gruppo in tutte fasce d'età, dai più giovani agli adulti; in questo momento storico ci sono soprattutto gruppi interparrocchiali o diocesani, garantendo a tutti la possibilità di appartenere a un gruppo e di identificarsi in un territorio specifico per svolgere il proprio servizio. In particolare, nella catechesi dell'iniziazione cristiana, è necessario adottare metodi di catechesi più adatti al contesto attuale, come metodo sperimentato e proposto dall'ACR ovvero la catechesi esperienziale, per accompagnare i ragazzi nel loro percorso di crescita nella fede.

Un impegno fondamentale è dedicato alla formazione specifica degli educatori e degli animatori, fornendo loro un percorso di discernimento, conoscenze e competenze nell'ambito dell'educazione, della pedagogia, della teologia e della pastorale.

Questo permette di formare generazioni di laici al servizio delle comunità ecclesiali e sociali.

La cura della formazione si basa anche sulla cura della spiritualità; la spiritualità laicale è centrata sulla vita che si intreccia con la Parola di Dio. È importante dedicare tempo alla cura personale della spiritualità attraverso la preghiera, i sacramenti, la partecipazione alla Messa domenicale e l'ascolto della Parola.

Esiste anche una dimensione comunitaria della spiritualità che viene curata attraverso incontri e esercizi spirituali proposti dall'associazione.

Il mondo attuale ci pone interrogativi sulla rilevanza e l'adeguatezza della nostra proposta formativa di fronte ai profondi cambiamenti nella società e nella Chiesa? L'Azione Cattolica non può nascondere che sono sempre di più gli educatori ed animatori che faticano ad iniziare o portare a termine il cammino di formazione proposto.

È importante affrontare la questione senza giudizio, ma entrando nell'ottica del camminare insieme ed accompagnare, trovando soluzioni adatte a nuove esigenze.

Ciò richiede anche la presenza di persone adulte, di comprovata esperienza ecclesiale, solida maturità di fede e consapevolezza associativa con una seria formazione pedagogica ed educativa, che possano rinnovare la proposta formativa, sia dal punto di vista metodologico che dei contenuti, non escludendo su temi e attività specifiche il coinvolgimento di esperti esterni e giovani che stanno intraprendendo un percorso universitario che sviluppa competenze pedagogiche ed educative.

Di seguito gli impegni che nel nuovo triennio:

1. Continuare a curare la formazione come elemento fondante della missione associativa;
2. Nei percorsi dei gruppi dedicare particolare cura e attenzione al cammino spirituale dei soci, con il contributo fondamentale dei sacerdoti assistenti;
3. Proporre nelle parrocchie in cui è presente l'Azione Cattolica dei Ragazzi, che l'ACR diventi proposta per il cammino di iniziazione cristiana, e far sì che nelle altre parrocchie venga conosciuta e sperimentata la catechesi esperienziale;
4. Il Consiglio Diocesano farà una verifica del progetto formativo dell'associazione diocesana, ponendo particolare attenzione sul progetto formativo di educatori ed animatori, in seguito alla quale possa essere riscritto secondo gli aggiornamenti/adequamenti/innovazioni opportuni e condivisi.

3.3 Gli Strumenti

La struttura associativa

La struttura associativa dell'Azione Cattolica sta affrontando sfide a causa della riduzione dei soci nel corso degli anni.

Il modello sociale e di impegno laicale su cui si basava l'associazione non è più presente nella stessa misura di un tempo.

La revisione delle parrocchie in unità pastorali, avviata durante il Sinodo diocesano tra il 2003 e il 2006, sta finalmente prendendo forma: di fronte alla riorganizzazione a livello diocesano, è opportuno rivedere e adeguare la struttura associativa dell'Azione Cattolica, trovando modalità di lavoro più adatte al contesto attuale senza timori.

La realtà diocesana non è univoca e come tale non esistono soluzioni univoche.

Ci sono associazioni parrocchiali che, pur avendo pochi aderenti mantengono un forte legame con l'associazione senza un impegno diretto, principalmente a causa dell'età avanzata dei soci, a queste persone va tutta la gratitudine e l'affetto dell'associazione.

Altre realtà parrocchiali, anche se esigue, sono molto attive e protagoniste sia a livello parrocchiale che diocesano.

Seguendo la logica delle unità pastorali, che come associazione sosteniamo e promuoviamo, l'Azione Cattolica deve avere il coraggio di valutare realtà per realtà individuando le migliori proposte per una presenza concreta come gruppi, ma evitando una mera fusione di territori e associazioni presenti in essi dettata soltanto dalla riduzione delle persone aderenti e della mancanza di parroci.

Ribadiamo l'importanza del gruppo come luogo di formazione che potrebbe essere, come spesso lo è già, interparrocchiale, zonale.

I gruppi sono luogo di incontro pienamente radicato nel territorio, in cui i soci condividono le gioie e le speranze costruendo nella carità ambienti di riferimento per le persone che vivono in esso.

In questo modo le associazioni sono luogo di rinnovamento delle comunità a favore di una piena evangelizzazione.

Le strade da percorrere possono essere diverse: Nel pensare a nuove associazioni di unità pastorale è importante che i compiti demandati ai Coordinamenti Zonali vengano vissuti pienamente dalle Associazioni presenti sul territorio.

In alcune zone potrebbe essere utile la costituzione di Associazioni di Unità Pastorali. In altre potrebbe essere più funzionale mantenere singole associazioni purché queste associazioni si facciano carico degli obiettivi di promozione, di coordinamento e di relazione con la realtà extra ecclesiale.

L'associazione a livello diocesano, le varie equipe di settore o di interesse s'impegnano a sostenere il lavoro delle associazioni impegnate nelle unità pastorali.

È importante ribadire l'importanza della figura del sacerdote assistente il quale, nella nuova organizzazione pastorale (sia essa di unità pastorale o vicariale) dovrà comunque essere individuato.

Nella nuova organizzazione in unità pastorali o vicariali, i coordinamenti zonali avranno sicuramente bisogno di una rimodulazione di compiti e funzioni affinché gli obiettivi di promozione e coordinamento tra realtà associative vicine non vengano meno, ma al contrario potenziati e inseriti come strumento al servizio di questa nuova organizzazione delle comunità cristiane nel territorio; da evidenziare inoltre come nel compito di rapportarsi ai territori e alla realtà extraecclesiale i coordinamenti zonali, al giorno d'oggi, hanno l'opportunità di avvalersi del contributo di gruppi di AC che si sono attivati nei territori per ambiti specifici di missione.

In ogni caso è opportuno che le nuove realtà associative abbiano tra gli obiettivi principali l'attivazione di un progetto di promozione associativa che coinvolga tutti i presidenti (di unità pastorale o vicariali) e che permetta ai soci di riunire le forze e far crescere l'associazione dove trova terreno fertile e anche dove si aprono le sfide più belle.

L'associazione pertanto si impegna a:

1. Tramite la Presidenza diocesana, eventualmente supportata da un gruppo di lavoro, a far incontrare e supportare i consigli parrocchiali delle parrocchie coinvolte affinché al più presto possano progettare la modalità più aderente alla propria realtà e convocare una eventuale assemblea diocesana per discutere e approvare gli atti normativi necessari alla concretizzazione dei percorsi scelti dalle associazioni parrocchiali.